

Stato di diritto. La Commissione deferisce la Polonia alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea

📅 26/09/2018

📖 GLOBALLY MINDED, PROSPETTIVE, DIRITTO COSTITUZIONALE E INTERNAZIONALE, SOCIETÀ, DIRITTO AMMINISTRATIVO E PUBBLICO

Roberto A. Jacchia
Sara Capruzzi

In data 24 settembre 2018, la Commissione Europea ha deciso di deferire la Polonia alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea a causa delle violazioni del principio di indipendenza della magistratura ravvisate nella nuova legge polacca sul sistema giudiziario.

Il 3 aprile 2018 la Polonia ha adottato una legge che abbassa l'età pensionabile per i giudici della Corte Suprema da 70 anni a 65 anni, mettendo a rischio di pensionamento d'ufficio ventisette dei settantadue giudici, tra i quali anche il Primo Presidente, che verrebbe a terminare il suo mandato prima della scadenza naturale dei sei anni previsti. Gli attuali giudici possono richiedere al Presidente della Repubblica una proroga triennale del mandato rinnovabile una sola volta. Tuttavia, la decisione del Presidente è sostanzialmente

discrezionale e contro di essa non è ammesso ricorso giudiziario.

Secondo la Commissione, la nuova legislazione polacca risulta incompatibile con il diritto dell'Unione poiché contrasta con il principio di indipendenza della magistratura e, in particolare, con il principio di inamovibilità dei giudici. Pertanto, il 2 luglio 2018, aveva avviato con urgenza un procedimento di infrazione nei confronti della Polonia per violazione dell'articolo 19, paragrafo 1

del Trattato sull'Unione Europea (TUE)¹, nonché dell'articolo 47 della Carta dei Diritti Fondamentali², inviando una lettera di costituzione in mora³. La risposta fornita dalle Autorità polacche non ha soddisfatto la Commissione, che ha quindi avviato le fasi successive della procedura d'infrazione, giungendo a deferire la questione alla Corte di Giustizia. Nel rivolgersi alla Corte, la Commissione ha domandato l'emanazione di misure cautelari volte a ripristinare la composizione della Corte Suprema polacca antecedente il 3 aprile 2018. La Commissione ha richiesto altresì un procedimento accelerato, per addivenire ad una sentenza il più presto possibile.

Il dialogo tra la Commissione Europea e la Polonia sulle preoccupazioni relative al futuro dello Stato di diritto era stato avviato nel 2016. Lo Stato di diritto costituisce uno dei valori fondanti dell'Unione, previsto dall'articolo 2 TUE⁴. In tale contesto, nel luglio 2017 la Commissione ha avviato una procedura

di infrazione nei confronti della Polonia riguardante la legislazione sul pensionamento dei giudici dei tribunali ordinari⁵. Inoltre, il 20 dicembre 2017, la Commissione aveva proposto al Consiglio di adottare una decisione che constatasse l'esistenza di un rischio di violazione grave da parte della Polonia dei valori fondanti dell'Unione, secondo la procedura prevista dall'articolo 7 TUE⁶. Ai sensi di tale articolo, il Consiglio, deliberando a maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri, previa approvazione del Parlamento Europeo, può constatare che esiste un rischio evidente di violazione dello Stato di diritto da parte di uno Stato Membro⁷.

Anche il Parlamento Europeo ha recentemente domandato al Consiglio di attivare la procedura ex articolo 7 TUE nei confronti di un altro Stato Membro, l'Ungheria, a seguito di preoccupazioni riguardanti, in particolare, il sistema costituzionale ed elettorale, ancora una volta l'indipendenza della magistratura e

¹ Articolo 19, paragrafo 1, TUE: "... La Corte di giustizia dell'Unione europea comprende la Corte di giustizia, il Tribunale e i tribunali specializzati. Assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. Gli Stati membri stabiliscono i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione..."

² Articolo 47, Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: "... Ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice, nel rispetto delle condizioni previste nel presente articolo.

Ogni individuo ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un giudice indipendente e imparziale, preconstituito per legge. Ogni individuo ha la facoltà di farsi consigliare, difendere e rappresentare.

A coloro che non dispongono di mezzi sufficienti è concesso il patrocinio a spese dello Stato qualora ciò sia necessario per assicurare un accesso effettivo alla giustizia..."

³ Si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente [LINK](#).

⁴ Articolo 2, TUE: "... L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini..."

⁵ La Commissione ha poi adito al riguardo la Corte di Giustizia il 20 dicembre dello stesso anno, e tuttora la causa è pendente dinanzi ad essa.

⁶ Articolo 7, paragrafo 1, TUE: "... Su proposta motivata di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione europea, il Consiglio, deliberando alla maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri previa approvazione del Parlamento europeo, può constatare che esiste un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro dei valori di cui all'articolo 2. Prima di procedere a tale constatazione il Consiglio ascolta lo Stato membro in questione e può rivolgergli delle raccomandazioni, deliberando secondo la stessa procedura.

Il Consiglio verifica regolarmente se i motivi che hanno condotto a tale constatazione permangono validi..."

⁷ Per maggiori informazioni sulle minacce allo Stato di diritto in Polonia si vedano i nostri articoli di giugno 2018 ([LINK](#)) e gennaio 2018 ([LINK](#)).

la presunta limitazione delle libertà fondamentali garantite dall'Unione⁸.

⁸ Il meccanismo legale previsto dall'articolo 7 TUE può essere infatti utilizzato dall'Unione nelle circostanze in cui si presentano rischi di violazione dei valori fondanti dell'Unione, come nei casi di Ungheria e Polonia. Il Parlamento Europeo e la Commissione sono le due istituzioni che possono domandare al Consiglio di determinare l'esistenza o meno di un rischio di violazione dei valori europei. Si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente [LINK](#).



Roberto A. Jacchia

PARTNER

 r.jacchia@dejalex.com

 +39 02 72554.1

 Via San Paolo 7
20121 - Milano



Sara Capruzzi

ASSOCIATE

 s.capruzzi@dejalex.com

 +32 (0)26455670

 Chaussée de La Hulpe 187
1170 - Bruxelles

MILANO

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW

Ul. Letnikovskaya, 10/2 · 115114, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com